

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PLURIENNALE

Premessa

Nella riunione del 31 gennaio 2017, presenti i tre Enti di gestione associati nel Centro Ittiofauna, sono stati definiti gli obiettivi di seguito riportati del programma pluriennale di cui al punto 3 della D.D. N° 301 del 03/08/2016 del Settore Biodiversità ed Aree naturali.

A seguito di una ricognizione dei Formulari Standard dei Siti piemontesi della Rete Natura 2000 sono stati estratti i seguenti dati:

- Siti con presenza di specie ittiche in All. II Dir. Habitat: n. 53
- 1 Sito con 12 specie - 3 Siti con 9 specie - 5 Siti con 8 specie - 7 Siti con 7 specie - 7 Siti con 5 specie – 10 Siti con 4 specie - 2 Siti con 3 specie - 8 Siti con 2 specie – 10 Siti con 1 specie

Programma

1. Verifica dei progetti concernenti l'ittiofauna realizzati o in corso di realizzazione da parte degli Enti di gestione piemontesi. Si tratta di un passo fondamentale per poter verificare le risorse umane ed economiche attualmente già impegnate sulla tematica e valutare la capacità progettuale per attivare nuovi fonti di finanziamento.
2. Ricognizione delle risorse materiali (attrezzature per il monitoraggio, imbarcazioni, software e hardware, ecc.) già disponibile presso gli Enti di gestione piemontesi, valutazione del grado di efficienza degli stessi e predisposizione di un protocollo di collaborazione per l'uso comune delle attrezzature.
3. Individuazione di un referente per l'ittiofauna presso gli Enti di gestione interessati.
4. Invio di un'apposita scheda (all.1) per raccogliere informazioni sullo stato di fatto e sulle criticità per la gestione della fauna ittica.
5. Valutazione della necessità di organizzare corsi di formazione e aggiornamento tecnico-scientifico per il personale operante nei vari Siti, finalizzati alla gestione dell'ittiofauna.
6. Sono state analizzate le complesse relazioni e attribuzioni della normativa che ha rilevanza sull'ittiofauna e, segnatamente, il D. Lgs. 152/99 e la Direttiva 2000/60/CE che prevedono anche l'ittiofauna quale componente per la valutazione di stato dei corsi d'acqua. Secondo la citata normativa le valutazioni vanno effettuate sulla base del confronto tra la comunità di riferimento (rappresentativa di una situazione poco o nulla alterata) e quella effettivamente riscontrata con il campionamento. E' emerso, un quadro importante di monitoraggi effettuati in ambito regionale mediante una rete di 428 stazioni (tra rete regionale, reti provinciali, locali e ARPA) per le quali esistono già informazioni di confronto.

I soggetti con i quali dovrà rapportarsi il Centro di referenza per l'Ittiofauna per realizzare la sua parte di competenze sono molteplici: Direzioni Regionali Ambiente e Agricoltura, Amministrazioni Provinciali, Arpa. Alla luce dell'uscita del Piano Ittico regionale nel 2015, adottato a seguito di VAS, la Regione Piemonte deve ora adottare un piano di monitoraggio per i prossimi anni sulle 428 stazioni previste dal PIR. Nello specifico la Direzione Agricoltura deve mettere a punto un protocollo di campionamento, da estendere a tutte le Provincie che dovranno effettuare il monitoraggio sulle proprie stazioni puntuali (fuori dalla rete regionale). Tale organizzazione rileva anche per i compiti di rendicontazione ex art. 17 della Direttiva 92/43/CEE di cui deve occuparsi Centro di referenza per l'Ittiofauna. Infatti attualmente 91 stazioni di campionamento regionali e provinciali coincidono con il territorio dei Siti della Rete Natura 2000 e numerose altre sono prossime ai loro confini.

Il Centro di Referenza per l'Ittiofauna si mette a disposizione per tavoli di coordinamento fra i molteplici soggetti coinvolti nella gestione degli ambienti umidi lentic e lotici al fine di organizzare e programmare, senza creare sovrapposizioni con altri Enti, l'attività del Centro.

Attualmente la priorità del Centro di Referenza è la raccolta dati utili alla rendicontazione ex art. 17 della Direttiva Habitat entro il 2018 che costituisce prudentemente l'obiettivo temporale del programma pluriennale.

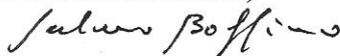
7. Il Centro di Referenza richiederà alle Amministrazioni ed Enti coinvolti nella gestione delle acque le informazioni già disponibili sull'ittiofauna in modo da individuare priorità di indagini e carenze di dati relativi ai Siti della Rete Natura 2000.
8. Per quanto riguarda la condivisione dei dati pregressi e dei modi più opportuni di archiviazione di quelli nuovi, si è valutato di poter utilizzare, coordinandole come Centro di Referenza, piattaforme social web quali "INaturalist" per la loro economicità ed immediatezza. Dovrà essere affrontata anche la problematica della validazione dei dati pregressi e di nuova acquisizione in relazione alla sempre più aggiornata e complessa sistematica dei Pesci italiani. Occorre individuare una rete di collaborazioni con specialisti e prevedere la possibilità di svolgere analisi genetiche standardizzate ottimizzandone i costi.
9. Per le autorizzazioni all'impiego di attrezzature per la cattura di ittiofauna dovranno essere presi contatti con le varie amministrazioni provinciali al fine di poter individuare una modalità comune e facilmente gestibile per il loro rilascio (es. autorizzazioni non nominali ma all'Ente e di durata pluriennale).
10. Per l'annuale revisione degli elettrostorditori, al momento piuttosto onerosa per gli Enti, si dovrà verificare la possibilità di una convenzione globale con una ditta al fine di abbattere i costi.
11. Il Centro dovrà assumersi anche un ruolo attivo di sensibilizzatore sull'attuale condizione dell'ittiofauna autoctona favorendo una corretta informazione sulle specie invasive alloctone e sulle problematiche di conservazione che esse arrecano agli ecosistemi. In particolare dovranno essere correttamente divulgate le disposizioni del Regolamento (UE) n. 1143/2014, -recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive- nonché le modifiche della L. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" che prevedono all'articolo 2, comma 2, l'obbligo all'eradicazione delle specie alloctone.

La predisposizione di pagine web ed eventualmente di un sito del Centro di Referenza Ittiofauna appare opportuna e integrabile con le piattaforme tipo INaturalist.

12. Il Centro di referenza attiverà una ricognizione delle realtà analoghe istituite in altre Regioni promuovendo un interscambio di informazioni ed esperienze.

Camerti, 15 Febbraio 2017

Il Responsabile del Centro di Referenza Ittiofauna
Ente Gestione delle AA PP Ticino e Lago Maggiore
(Dr. Gerolamo Boffino)



ALLEGATO 1

Centro di Referenza per la gestione di specie animali selvatiche tutelate ITTIOFAUNA	
SCHEMA CONOSCITIVA PER I SOGGETTI GESTORI SITI NATURA 2000 con specie ittiche in Allegato II della Direttiva Habitat	
Progetti di gestione dell'ittiofauna	
In itinere	
Realizzati o in corso (indicare le fonti di finanziamento)	
Collaborazioni con altri Enti e organismi in campo ittiologico	
Disponibilità di inventari/monitoraggi dell'ittiofauna	
Disponibilità di personale con competenze in campo ittiologico e/o necessità di corsi di formazione-aggiornamento	
Disponibilità di mezzi e attrezzature in campo ittiologico e grado di efficienza degli stessi	
Indicare la disponibilità di materiali e pagine web sull'ittiofauna.	
Altro (specificare)	
Contesto ambientale idrografico del SIC	
Presenza di centraline idroelettriche, sbarramenti, captazioni	
Fattori noti di inquinamento delle acque	
Problematiche legate al Deflusso Minimo Vitale (DMV)	
Presenza o necessità di scale di risalita per ittiofauna	
Presenza di associazioni alieutiche/bacini di pesca sportiva	
Presenza di specie alloctone e/o fenomeni di ibridazione	
Conflittualità con i pescatori per la presenza di uccelli ittiofagi	
Altre problematiche (indicare)	
Contatti	
Indicare una o più persone con funzioni di referenza per l'ittiofauna. (Tel. – Email – ecc.)	